

150 ANNI DOPO LA MORTE

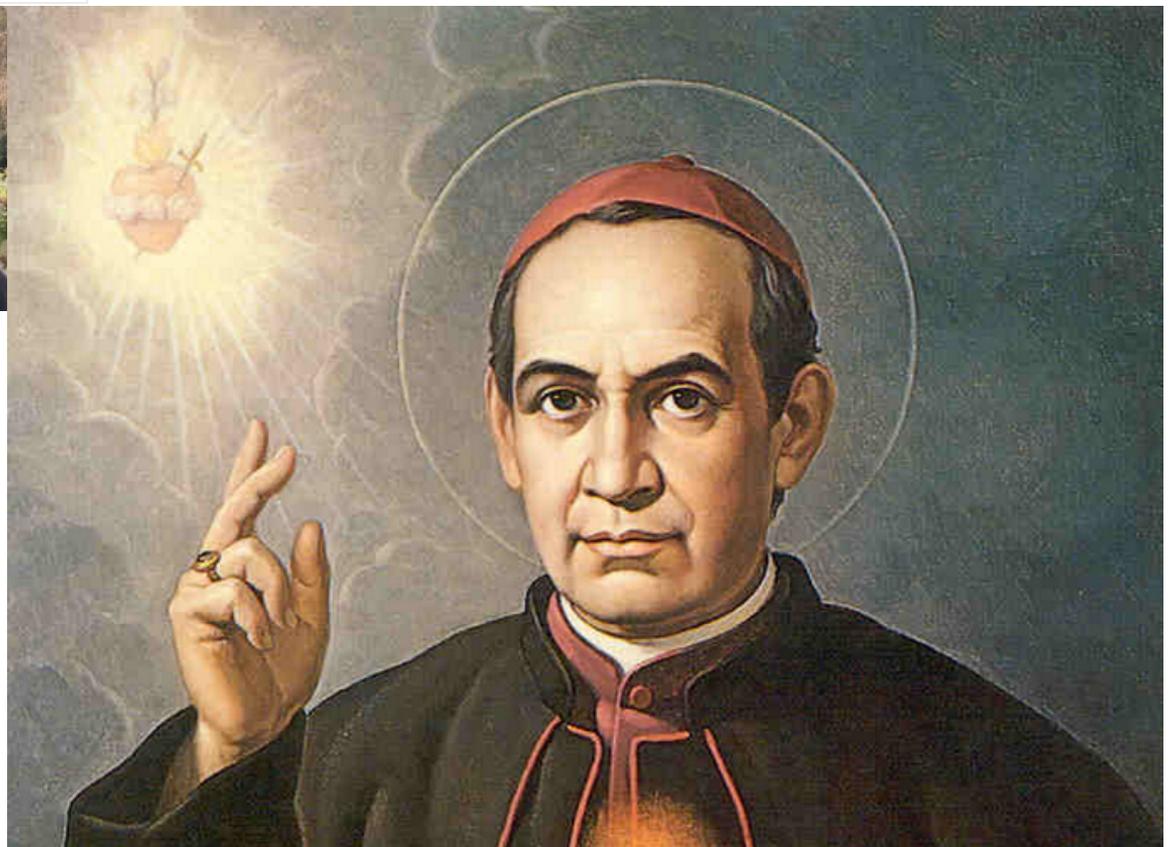
## Sant'Antonio Maria Claret, un gigante da riscoprire

ECCLESIA

24\_10\_2020



**Ermes  
Dovico**



La Chiesa lo celebra nel Calendario Romano Generale, eppure la sua popolarità è nel complesso minore di quella che meriterebbe. Parliamo del religioso e arcivescovo spagnolo sant'Antonio Maria Claret (23 dicembre 1807 - 24 ottobre 1870), di cui oggi

ricorre il 150° anniversario della morte.

**Il fondatore dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria e delle Religiose di Maria Immacolata**, che insieme formano la famiglia clarettiana (o claretiana), visse nello stesso secolo in cui in Italia sorgeva la stella di san Giovanni Bosco (1815-1888). Al di là delle peculiarità personali, i due santi si possono accomunare per i doni mistici, le virtù pragmatiche e la tenacia con cui difesero la dottrina della Chiesa in un periodo storico contraddistinto da radicali mutamenti, macchinazioni liberal-massoniche e persecuzioni contro la Sposa di Cristo.

**Così, parlando ai clarettiani in occasione del XX capitolo generale dell'istituto**, san Giovanni Paolo II aveva ben ragione nel chiedere di custodire intatto il carisma del fondatore: «Non dovrà cambiare la forza immensa dello zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime che ha caratterizzato sant'Antonio Maria Claret e i suoi missionari». Tra i segni di questo zelo ci sono centinaia di **martiri**, tra cui sono celebri i 51 uccisi in *odium fidei* a Barbastro (1936) all'inizio della Guerra civile spagnola.

**Quinto di 11 figli**, era nato da genitori profondamente cristiani che lo battezzarono il 25 dicembre (due giorni dopo la nascita), con il nome di Antonio Adiutorio Giovanni. Come racconterà nell'*Autobiografia*, scritta in obbedienza al suo superiore (padre Giuseppe Xifré), sarà poi lui stesso ad aggiungere «il dolcissimo nome di Maria, perché Maria Santissima è mia Madre, mia Madrina, mia Maestra, mia Direttrice e mio tutto, dopo Gesù» (*Aut. 5*).

**Fu la Madonna a liberarlo da un paio di grandi tentazioni** prima che si decidesse, ventiduenne, ad entrare in seminario. Nel 1840, già sacerdote, iniziò le missioni popolari che lo portarono a predicare, per un totale di nove anni, in Catalogna e poi nelle Canarie. Insieme all'intercessione della Vergine e degli altri santi, ricordava sempre di chiedere la protezione angelica, di cui sperimentava continuamente l'efficacia. «Mai mi dimenticavo di invocare il glorioso San Michele, e gli Angeli Custodi, singolarmente il mio, quello del Regno, della Provincia, del luogo in cui predicavo, e quello di ciascuna persona in particolare» (*Aut. 268*).

**Per accrescere i frutti della predicazione**, e consapevole della necessità di una buona stampa cattolica, fondò la Libreria Religiosa. «La società è in pericolo per aver tolto alla Chiesa la sua parola, che è parola di vita, parola di Dio» (*Aut. 450*), scriveva con straordinaria lucidità. Tale diritto di parlare e insegnare «è stato usurpato da una turba di oscuri giornalisti e ignorantissimi ciarlatani» (*Aut. 451*).

## Spiegava ancora:

«Il ministero della parola è insieme il più nobile e il più invincibile di tutti, come quello che ha conquistato la terra; ma si è convertito, in tutte le parti, da ministero di salvezza in ministero abominevole di rovina. E come nulla e nessuno poté arrestare i suoi trionfi al tempo degli Apostoli, nulla e nessuno potrà oggi contenere le sue stragi se non si cerca di far fronte con la predicazione dei sacerdoti e con abbondanza di buoni libri e altri scritti santi e salutari» (*Autobiografia*, 452).

A , più volte Gesù e Maria confermarono la bontà dei suoi scritti attraverso locuzioni interiori.

**Il 16 luglio 1849 fondò, con altri cinque compagni, i Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria.** Ma alcuni giorni più tardi ricevette, a sorpresa, la nomina ad arcivescovo di Santiago di Cuba. Sbarcò sull'isola, allora colonia spagnola, all'inizio del 1851. Girò la sua diocesi in lungo e in largo, svolgendo un'opera immensa. Riformò il clero, predicò contro il concubinato e per la grandezza del matrimonio (sanando migliaia di unioni irregolari), difese i diritti della Chiesa, curò con le proprie mani i malati di colera, istituì casse di risparmio e case del lavoro per migliorare le condizioni di contadini e operai, lottò la schiavitù. Tanta carità gli causò anche dei nemici, che tentarono più volte di farlo assassinare. Come l'1 febbraio 1856, a Holguín, dove un uomo armato di rasoio gli ferì gravemente la guancia sinistra e il braccio destro. Gli rimasero cicatrici. Ma il santo, anziché rabbuiarsi per il doloroso incidente, si rallegrò di aver potuto versare del sangue (almeno quattro libbre e mezzo) per amore di Gesù e Maria.

**L'anno seguente venne richiamato in Spagna** e nominato confessore della regina Isabella II. Fu in patria che ricevette il più grande dono mistico:

«Il 26 agosto 1861, trovandomi in orazione nella chiesa del Rosario, alla Granja, alle sette di sera, il Signore mi concesse la grazia grande della conservazione delle specie sacramentali, e avere giorno e notte il Santissimo Sacramento in petto; ragion per cui io debbo stare sempre raccolto e interiormente devoto; in più debbo pregare e far fronte a tutti i mali della Spagna (...)» (*Autobiografia* 694).

**Doveva far fronte, in particolare, ai «tre grandi mali» che il Signore gli fece conoscere il giorno dopo**

: «Il protestantesimo, o meglio, la de-cattolicizzazione; la repubblica, e il comunismo. Per arrestare questi tre mali mi fece capire che bisognava far uso di tre devozioni: il Trisagio, il Santissimo Sacramento e il Rosario» (*Aut. 695*). E riguardo al Rosario, la Madonna più volte gli disse che lui doveva essere il *Domenico di questi tempi* nel propagarlo.

**La Rivoluzione spagnola del 1868 lo costrinse all'esilio, con la regina, in Francia.**

E lì morì - dopo un ultimo, vano, tentativo di cattura da parte dei suoi persecutori - il 24 ottobre di due anni più tardi. Nel frattempo, aveva partecipato al Concilio Vaticano I, dove il 31 maggio 1870 pronunciò un appassionato discorso a sostegno della proclamazione del dogma dell'infallibilità papale, quando cioè il Vicario di Cristo definisce *ex cathedra* questioni di fede e di morale.

**Così delineò come dovrebbe essere un missionario della sua congregazione:**

«Un figlio del Cuore Immacolato di Maria è una persona che arde di carità e dovunque passa brucia. Desidera effettivamente e si dà da fare con tutte le forze per infiammare gli uomini con il fuoco dell'amore divino. Non si lascia distogliere da nulla, gode delle privazioni, affronta le fatiche, abbraccia i travagli, si rallegra delle calunnie, è felice nei tormenti e nelle sofferenze che gli tocca patire e si gloria della croce di Gesù Cristo. A null'altro pensa se non come seguire Gesù e imitarlo nella preghiera, nella fatica, nella sopportazione e nel cercare sempre e solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime» (*Autobiografia, 494*).